

MARCO STROPPIA

'TRE STUDI PER UN PROGETTO'

per pianoforte e nastri magnetici generati dal computer

Uno dei fenomeni che mi ha sempre colpito ascoltando un pianoforte è la ricchezza e la vitalità del suo suono e del suo timbre.

Provate a percuotere un tasto nel registro grave, forte, pastoso, e ascoltate non solo la frequenza della nota, ma le sue componenti interne, gli atomi singoli, che combinandosi in un'unità, generano quella grande molecola che è la sensazione di un'unica altezza. Ascoltate la vita interna del suono: il suo respiro e la sua traiettoria nel tempo, le sue risonanze celate e l'interesse delle loro molteplici combinazioni, immerse in un cangiante caleidoscopio vivente. Messiaen aveva percepito questo fenomeno con tale intensità da creare un accordo importante per la sua teoria armonica proprio dalla sovrapposizione delle note diverse tra le prime sedici componenti elementari del suono.

Nell'affrontare questo progetto, inizialmente per pianoforte solo, ho voluto quindi rivolgere l'attenzione al suono stesso, così affascinante, dello strumento, per esaminare la possibilità di un'indagine nel campo del timbre.

Pensate a una successione di note singole nel tempo: ogni suono, sia esso costituente strutturale e ornamentale, è dotato di quella enorme varietà e ricchezza cui ho accennato sopra. Molte note elementari sono modellate in ampiezza in modo da alternare gruppi di componenti più forti (in prossimità di un formante) a gruppi più in ombra. Quando poi queste note singole si riuniscono in un insieme verticalizzato di suoni proprio la loro diversità interna permette che siano facilmente separabili ad orecchie. Un "accordo" pianistico è dunque la somma di unità complesse e distinte.